



**EMENDAMENTI AL
RAPPORTO AMBIENTALE RELATIVO ALLA PROPOSTA DI PROGETTO
DI PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI
E ALLA
PROPOSTA DI PROGETTO DI PIANO REGIONALE DI GESTIONE
DEI RIFIUTI URBANI E DEI FANGHI DI DEPURAZIONE**
(della Regione Piemonte)

**EMENDAMENTI ALLA PROPOSTA DI PROGETTO DI PIANO REGIONALE DI
GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E DEI FANGHI DI DEPURAZIONE**

Nostra premessa

Rileviamo innanzitutto, con sconcerto e preoccupazione, che il progetto di Piano regionale proposto presenta notevoli incoerenze e contraddizioni.

La prima parte del progetto (Titolo I), infatti, riepiloga le politiche e i principi definiti a livello comunitario (non tutti), di cui gli Stati devono tener conto nella pianificazione della gestione dei rifiuti (a partire dai principi di salvaguardia ambientale, protezione della salute umana, utilizzazione "razionale ed accorta" delle risorse naturali fissati dall'art. 174 del Trattato di Roma che istituì la Comunità Europea nel 1958, fino alla scala di priorità "prevenzione-riciclaggio-recupero-smaltimento" stabilita dalla più recente Direttiva europea in materia di rifiuti 2008/98/CE).

Osserviamo che nei riferimenti alla disciplina comunitaria non è citato il Regolamento CE 850/2004 che recepisce *in toto* la Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POPs) del 2001 e che richiama la Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo del 1992 espressa nell'ambito delle Nazioni Unite.

Si ricorda ancora che il principio della preminenza del diritto comunitario impone non solo al giudice ma allo Stato membro nel suo insieme, dunque a tutte le sue articolazioni, ivi comprese le amministrazioni, di dare piena efficacia alla norma comunitaria e, in caso di conflitto di una norma nazionale con una norma comunitaria provvista di effetto diretto, di disapplicarla. Maggiori dettagli su questo punto sono stati da noi espressi negli emendamenti al Rapporto Ambientale (VAS, riferimento a pag. 3, disciplina comunitaria).

Inoltre, sempre nel Titolo I, si dà conto – pur basandosi su dati aggiornati soltanto al 2007 – della stabilizzazione dell'andamento della produzione di rifiuti (RT) tra il 2006 e il 2007,

nonché della progressiva riduzione dei rifiuti indifferenziati (RU) tra il 2000 e il 2007: due *trend* positivi, dovuti in primo luogo all'introduzione ed alla graduale – e ancora parecchio incompleta – diffusione del sistema di raccolta differenziata domiciliare. Tali *trend* positivi ci risultano ulteriormente confermati dai dati del 2008.

Tuttavia, a fronte dei traguardi posti dall'Unione Europea, recepiti o recependi dal nostro Paese, nonché a fronte dei suddetti dati promettenti che riguardano RT e RU negli anni più recenti, la seconda parte del progetto di piano (Titolo II) propone per i prossimi 5-6 anni, cioè fino al 2015, obiettivi inspiegabilmente poco ambiziosi.

Esempio precipuo di questa inquietante "modestia" della Regione nel fissare i propri *target* per i prossimi anni è l'obiettivo di riduzione della produzione di rifiuti (RT) al 2015: una riduzione di appena 25 kg/ab nell'arco di 8 anni. Si dichiara, infatti, di voler scendere dai 525 kg/ab del 2007 (già ridottisi a 508 nel 2008), ai 500 kg/ab/anno nel 2015, cioè in otto (!) anni, con un tasso di riduzione pari allo 0,625% annuo! Le pratiche di riduzione indicate nella proposta di piano, se correttamente perseguite, consentirebbero obiettivi di riduzione e di crescita della raccolta differenziata domiciliare ben superiori.

Considerata anche la modifica che si vuole apportare alla Legge regionale 24/2002, ossia il riaccorpamento raccolta/smaltimento in capo a un unico soggetto, è legittimo domandarsi quali siano le ragioni di tanta sfiducia nella possibilità di raggiungere nei prossimi 5-6 anni ben più significativi livelli di riduzione di RT e RU, risparmiando materia e facendo dei rifiuti una risorsa per la collettività, secondo gli intenti espressi nelle politiche comunitarie. Non possiamo non nutrire il serio timore che ancora una volta nel nostro Paese *lobbies* diverse e distinte dalla collettività mirino a fare della proliferazione impiantistica per lo smaltimento un centro di ricavo, a proprio esclusivo vantaggio.

La separazione tra raccolta e smaltimento è stata decisiva per il raggiungimento dei risultati di RDD, che pongono il Piemonte all'avanguardia del territorio nazionale.

Occorrerebbe chiedersi i motivi di questo possibile riaccorpamento: a chi giova?

Non certo ai cittadini: il computo è talmente evidente! Ogni tonnellata di rifiuti in riduzione e in riciclo rappresenta, agli attuali prezzi, circa 100€ di costo totale in meno.

Il discorso diviene più articolato se si parla di impiantistica leggera per il trattamento a freddo del residuo a valle della riduzione e della RDD.

1° emendamento: inserimento dei seguenti principi di riferimento.

La Regione Piemonte, intendendo porsi all'avanguardia per quanto concerne il rispetto dei principi individuati nell'ordinamento comunitario (dal Trattato di Roma, al Regolamento CE 850/2004, fino alla Direttiva 2008/98/CE) e nazionale, afferenti la salute umana, la salvaguardia dell'ambiente e l'utilizzazione delle risorse, ha inteso elaborare un piano di gestione dei rifiuti concepito integrando tali principi.

Pertanto, considerati:

- i rischi per la salute umana,
- la nocività ambientale, sia in termini di emissioni nell'aria, sia in termini di scorie e ceneri che necessitano di essere smaltiti in discariche speciali,
- l'antieconomicità degli impianti di incenerimento, nonché
- il controsenso e la non eticità del distruggere ciò che non si riesce a consumare (e spesso si tratta di materie e prodotti approvvigionati in quantità eccessive a detrimento dei Paesi produttori, meno sviluppati del nostro),
ripudia e quindi esclude pregiudizialmente il ricorso alla combustione, all'incenerimento (mediante inceneritori, termovalorizzatori o impianti simili o

assimilati, come gassificatori, impianti di pirolisi ecc.), nonché al coincenerimento in qualsiasi tipo di impianto (cementifici, fonderie, etc.) quali sistemi di smaltimento dei rifiuti.

Altrettanto forte è il ripudio delle discariche: così come la Regione s'impegna ad astenersi dal costruire nuovi impianti di incenerimento (che comunque richiederebbero nuove e consistenti discariche) e a pianificare ed attuare appena possibile la chiusura di quelli esistenti, essa s'impegna a non costruire nuove discariche e ad abbandonare appena possibile quelle attualmente in funzione.

Dato il livello di degrado ambientale ormai raggiunto e l'urgenza di rimediarsi, si ritiene che qualunque pianificazione in tema di trattamento dei rifiuti debba essere fondata sull'osservanza e l'applicazione più avanzata possibile dei principi stabiliti nelle direttive e nei programmi comunitari, nonché delle normative sia europee che italiane, quali vale a dire, nell'ordine:

- La gerarchia di intervento deve rispettare la sequenza, nell'ordine, delle azioni di Prevenzione, Riduzione, Riutilizzo, Riciclaggio e Recupero dei materiali costituenti i rifiuti.
- Il Recupero di energia dai rifiuti può essere attuato soltanto sulla frazione che residua a valle delle azioni di cui al punto precedente, ed esclusivamente tramite produzione di biogas.
- Lo Smaltimento finale è effettuato esclusivamente in discariche su siti pubblici con adeguate distanze dall'abitato fissate dalla Regione.
- I soggetti che gestiscono le attività di Raccolta/Riciclaggio e i soggetti che gestiscono le attività di Smaltimento devono essere assolutamente separati e distinti al fine di evitare posizioni di monopolio gestionale dell'intero ciclo dei rifiuti.
- La sussidiarietà e previsione di poteri sostitutivi in caso di inerzia delle amministrazioni comunali e provinciali, rispettivamente da parte delle amministrazioni provinciali e regionale.
- Poiché la Prevenzione/Riduzione della produzione di rifiuti viene considerata la prima e più importante opzione, la Regione ha fissato obiettivi ambiziosi, che non si limitano ad un supino recepimento delle direttive dell'Unione Europea, ma che si allineano attivamente sia con la lettera sia con lo spirito dei programmi comunitari, anche anticipando i tempi di adeguamento alle richieste dell'UE.
- La Raccolta Differenziata Domiciliare (RDD) o "porta a porta" diviene entro il 2015 l'unico sistema di raccolta dei rifiuti in tutto il territorio regionale.
- Entro il 2015 sarà applicata a tutto il territorio regionale servito dalla RDD la nuova Tariffa di Igiene Ambientale (T.I.A.) regionale, con tariffazione puntuale del solo rifiuto indifferenziato (premiando quindi la capacità individuale o condominiale di differenziazione domestica dei rifiuti), quale sistema sostitutivo dei vari sistemi di tassazione o tariffazione comunali in vigore. A tal fine le Aziende di gestione dovranno dotarsi di strumenti di monitoraggio almeno al livello condominiale.
- La Regione promuove la partecipazione attiva dei cittadini alle attività decisionali in materia di gestione dei rifiuti, come previsto dalla Direttiva Europea 2003/35/CE e dalla Convenzione di Aarhus.

2° emendamento: inserimento di un paragrafo specifico sulla partecipazione dei cittadini

Al fine di dare piena applicazione alla Direttiva 2003/35/CE ed alla recepita Convenzione di Aarhus del 25 giugno 1998, ratificata dall'Italia n. 108/2001, con Legge entrata in vigore il 30 ottobre 2001 (*Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale*), in cui si riconosce

che "ogni persona ha il pieno diritto di vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere e il dovere di tutelare e migliorare l'ambiente, individualmente o collettivamente, nell'interesse delle generazioni presenti e future" e che "per poter affermare tale diritto e adempiere a tale obbligo, i cittadini devono avere accesso alle informazioni, essere ammessi a partecipare ai processi decisionali e avere accesso alla giustizia in materia ambientale", la Regione Piemonte promuove il costituirsi di Tavoli permanenti di verifica municipali e/o comunali tra comitati di cittadini e/o di quartiere, associazioni territoriali e/o riconosciute, operatori del settore ed enti locali, con funzioni consultive e di controllo nell'applicazione dei tempi e delle modalità di introduzione della raccolta differenziata porta a porta e sulle procedure attuate dagli operatori e gestori della filiera di gestione rifiuti in tema di riciclaggio, recupero e smaltimento, con particolare riferimento al monitoraggio ambientale e sanitario delle emissioni prodotte dagli impianti industriali esistenti, e degli effetti di tali emissioni sulla contaminazione dell'atmosfera, delle falde idriche e delle acque superficiali e del suolo.

Emendamento pag. 7 (ATO) § 1.4.1 La legge regionale n. 24/2002 e il sistema integrato di gestione dei rifiuti – ATO

Siamo pregiudizialmente contrari all'accorpamento degli attuali 8 ATO in pochi macroambiti territoriali, senza più nulla di ottimale e palesemente propedeutico alla privatizzazione della gestione dei rifiuti. L'istituzione degli A.T.O., prevista anche in deroga dall'art. 200 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e sue smi., è un inutile appesantimento istituzionale e burocratico preliminare alla privatizzazione della gestione dei rifiuti, gestione che invece riteniamo rientri nella naturale competenza degli Enti pubblici locali, ossia dalle Province.

Gli ATO sono ambiti territoriali ottimali soltanto di nome, di fatto i loro dirigenti sono nominati dai potentati politici di riferimento (ai quali devono rispondere); pur avendo competenze specifiche dispongono di scarsa autonomia e di ancor meno risorse, che potrebbero essere comunque risparmiate.

Emendamento pag. 7: § 1.4.1 La legge regionale n. 24/2002 e il sistema integrato di gestione dei rifiuti - Consorzi di Bacino

con l'abolizione degli ATO e le competenze poste in capo alle Province, che possono fornire strumenti, modelli tipo ai Comuni, i Comuni possono essere liberi di Consorziarsi, eliminando i vincoli di "obbligatorietà"

Il consorzio volontario produrrà positività finalizzate allo scopo e gestioni più forti tecnicamente e meno condizionamenti politici.

Manifestiamo preoccupazione per il caso in cui venga realizzato il -riaccorpamento delle funzioni di raccolta e di smaltimento dei rifiuti, modificando della legge 24/2002. Ciò manterrebbe e amplificherebbe un inestricabile conflitto di interessi. Là dove lo stesso soggetto - azienda, Comune o Consorzio - è proprietario degli impianti di smaltimento e ha in gestione anche la raccolta differenziata, è molto probabile che si privilegi lo smaltimento al trattamento e alla differenziazione, perché è dallo smaltimento che derivano i profitti. Ciò è tanto più probabile là dove è un soggetto di diritto privato (non importa se a capitale misto o privato) ad essere gestore degli impianti e della raccolta. Le aziende, gli impianti, per sopravvivere hanno bisogno dei rifiuti che la Regione dovrebbe limitare e/o inviare al riciclo.

Questa situazione, incompatibile con la politica di riduzione dei rifiuti comunitaria, nazionale, regionale e provinciale, mortifica alcune delle scelte possibili, anche per i canoni di ammortamento ancora in essere, magari per impianti sovradimensionati.

Se prevale la concezione che l'ente pubblico deve garantire, anche con affidamenti *in-house*, lo spazzamento e la raccolta differenziata (spinta), gli impianti devono essere ceduti *in toto* o in parte a gestori terzi (a privati o aziende miste pubblico/private), che si assumono il rischio di poter disporre di quantità di rifiuti in costante calo.

In questa fattispecie i Comuni avrebbero il massimo interesse a ridurre i costi dello smaltimento, le aziende/impianti a gestire il residuo con tecnologie poco onerose sia in termini economici che ambientali.

Emendamento pag. 39 § 2.4.10 Le raccolte multimateriale

Si dovrebbe puntare ad attivare su tutto il territorio regionale la raccolta monomateriale per le frazioni più consistenti (carta, vetro, plastica, organico, pannolini/pannoloni), evitando in questo modo costosi processi di ulteriore selezione (con l'eccezione degli imballaggi in metallo che possono essere ben abbinati a quelli in plastica).

Emendamento pag. 58, al termine del § 3.2 aggiungere:

Poiché si riconosce che l'attivazione della raccolta domiciliare si traduce in tempi brevi non soltanto in un incremento della percentuale di rifiuti recuperabili che vengono selezionati, ma anche nella riduzione dei rifiuti in generale, ed essendo la riduzione dei rifiuti l'obiettivo primario posto a livello comunitario, nazionale, regionale etc., è evidente che sulla raccolta domiciliare occorre puntare il massimo delle risorse, estendendola, anche escogitando nuove modalità, a tutto il territorio regionale.

Al proposito si devono unificare, in tutta la regione, i colori dei cassonetti relativi alle diverse frazioni con lo scopo sia di facilitare la comprensione quindi i comportamenti della cittadinanza sia per razionalizzare i costi di raccolta.

I risultati raggiunti devono essere perseguiti e perfezionati in ogni provincia mediante pratiche più incisive.

Nei Paesi europei con livelli di raccolta differenziata elevati si utilizza generalmente la formula del "contratto condominiale". A fronte della responsabilizzazione degli Amministratori di Condominio, tramite ordinanze comunali, si deve creare un livello di dialogo/contrattazione con le Aziende che svolgono la raccolta.

I condomini sono coinvolti nel raggiungimento degli obiettivi di legge, indi si apre un dialogo ove valutando il numero di passaggi relativo alla raccolta del cassonetto dell'indifferenziato si stabilisce il costo in base al numero di passaggi/prelievi.

I condomini potranno pagare di più o di meno, entro certi *range*, in funzione del servizio che loro stessi richiedono, in base alle loro esigenze. Si dà corpo al principio "*chi inquina paga*", ossia, chi fa molta raccolta differenziata pagherà meno di chi produce rifiuti indifferenziati.

Tale scelta inciderà sulla determinazione della Tariffa puntuale, onde premiare i condomini più virtuosi.

Questo sistema, già attivato in diversi bacini, deve essere esteso a tutto il territorio regionale.

L'azienda di raccolta dovrà farsi carico di contabilizzare e trasferire i dati all'ente riscossore della tariffa (riferendosi alla tariffazione puntuale)

Emendamento, pag. 73, § 5.2: eliminare ultime 3 righe , cioè: "*si evidenzia altresì che è autorizzato ed in fase di realizzazione un impianto di termovalorizzazione con forno a griglia, in provincia di Torino, località Gerbido, con una potenzialità di 420.000 t*".

Emendamento, pagg. 88-89, § 7.3 "Ruolo dei cittadini"

La terza "semplice azione quotidiana" proposta è: "utilizzare per la spesa propri sacchetti e borse, preferibilmente in materiale biodegradabile e/o riciclabile", sostituire con "...propri sacchetti e borse, in materiale riutilizzabile, come stoffa, juta, paglia intrecciata, reticelle o, al limite, plastica dura".

Proponiamo inoltre che la Regione incentivi i supermercati e i negozi di alimentari ad utilizzare sacchetti compostabili per l'ortofrutta e i generi commestibili.

Ci riferiamo ai sacchetti "intermedi", di solito disponibili in rotoli presso i reparti di ortofrutta della grande distribuzione.

Emendamento pag. 108, tabella 8.3

Da questa tabella non appare il carattere dinamico della produzione di rifiuti in funzione del conseguimento degli obiettivi di Riduzione e Raccolta Differenziata Domiciliare fissati dalla Regione stessa: pare una semplice interpolazione lineare basata su serie storiche.

Con il conseguimento di obiettivi di Riduzione e Raccolta differenziata domiciliare i quantitativi di rifiuti prodotti si riducono.

Emendamento pagg. 109-110: viene eliminato il capoverso: "Successivo in ordine gerarchico ai predetti obiettivi, risulta il recupero energetico da rifiuti. Allo stato attuale, il recupero di energia in Piemonte risulta modesto, poiché è ancora prevalente lo smaltimento dei rifiuti urbani in discarica. L'aumento di produzione di energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili, nello specifico da biomasse (parte biodegradabile dei rifiuti urbani) e da biogas, è obiettivo raggiungibile sia tramite la realizzazione di termovalorizzatori (allestiti secondo le migliori tecnologie disponibili, con potenzialità tali da garantire carichi termici, rendimenti e costi di esercizio soddisfacenti, sia tramite l'utilizzo del biogas prodotto in discarica.

Questi paragrafi vengono sostituiti come segue:

"In considerazione dei velocissimi peggioramenti della situazione mondiale, sotto i profili economico, ambientale, sanitario e climatico, che non consentono ad amministratori pubblici coscienti la possibilità di sbagliare e poi emendare scelte strategiche erranee, soprattutto in campo ambientale – compreso il settore della gestione dei rifiuti – la Regione Piemonte, ponendo tra gli obiettivi del Piano anche la salvaguardia delle risorse, dell'ambiente e della salute umana, ripudia e quindi esclude pregiudizialmente il ricorso alla combustione, all'incenerimento (mediante inceneritori, termovalorizzatori o impianti simili o assimilati, come gassificatori, impianti di pirolisi ecc.), nonché al coincenerimento in qualsiasi tipo di impianto (cementifici, fonderie, etc.) quali sistemi di smaltimento dei rifiuti, in quanto implicanti la distruzione di materia e la produzione di emissioni di sostanze altamente nocive. La Regione Piemonte ritiene infatti di poter tendere a un obiettivo di minimizzazione dello smaltimento, mediante pratiche di Riduzione e mediante l'estensione a tutto il territorio piemontese della Raccolta Differenziata Domiciliare, a valle della quale si doterà di impianti atti al recupero di materia, secondo obiettivi e tempi definiti, che attuino processi di trattamento/selezione a freddo.

Emendamento pag. 110 Eliminare ultime tre righe del paragrafo che inizia con "Ulteriore obiettivo del Piano...è l'individuazione di sistemi di gestione dei rifiuti in grado di ridurre le emissioni di gas climalteranti (valore espresso in t. di CO₂ eq.).

Tale traguardo può essere raggiunto attraverso l'adozione sia di azioni che ottimizzino la gestione delle discariche esistenti, sia di azioni che riducano al minimo la necessità di realizzare discariche future. Per le discariche esistenti si rende necessario migliorare i sistemi di captazione ed i sistemi di recupero energetico del biogas, nonché prevedere una graduale riduzione del conferimento dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB).

Per le discariche future, oltre a ridurre consistentemente il numero, relegandole ad impianti di servizio per le ceneri, le scorie ed i sovralli, è importante attivare azioni finalizzate al recupero delle ceneri pesanti derivanti dalla termovalorizzazione.

E' inoltre opportuno potenziare l'utilizzo degli impianti di coincenerimento esistenti, dal momento che, per quanto riguarda le emissioni di gas serra, sono la soluzione migliore in termini di bilancio ambientale (espresso in t. CO₂ eq.)" viene così sostituito:

"Ulteriore obiettivo del Piano è l'individuazione di sistemi di gestione dei rifiuti in grado di ridurre le emissioni di gas climalteranti (valore espresso in t. di CO₂ eq.). Tale traguardo, però, non può essere perseguito mediante l'utilizzo di impianti di smaltimento che, se producono una quantità minore di gas serra rispetto alle discariche, diffondono nell'atmosfera – inquinando aria, acqua, suolo e alimenti – un'infinita tipologia di sostanze nocive. Detto obiettivo può e deve invece essere raggiunto attraverso l'adozione di azioni che ottimizzino la gestione delle discariche esistenti, puntando nel contempo a ridurre progressivamente il numero e l'estensione, e che azzerino la necessità di realizzare discariche future. Gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO₂ in atmosfera si rafforzano infatti con la scelta di eliminare dal Piano per scelta strategica lo smaltimento per incenerimento od affini (gassificazione, pirolisi ecc.), nonché per coincenerimento.

Per le discariche esistenti si rende necessario migliorare i sistemi di captazione ed i sistemi di recupero energetico del biogas, nonché prevedere una graduale riduzione del conferimento dei rifiuti urbani biodegradabili (RUB), da avviare a trattamento presso impianti specifici per recuperarne materia, biogas o, se possibile, *compost* di qualità.

Emendamento pag. 111 e seguenti:

La tabella 8.4 di pag. 111 deve essere quasi completamente modificata.

Gli OBIETTIVI delle pagg. 111, 112, 114, 116 e 212-218 devono essere sostituiti con i seguenti.

Riduzione: la riduzione della produzione di rifiuti urbani, espressa in termini di produzione annua *pro capite*, pari a 500 kg annui *pro capite* nel 2015 a fronte dei 525 kg del 2007 (già 508 nel 2008), per cui 8 kg in 8 anni, è da considerare risibile e provocatoria rispetto alle azioni proposte, agli investimenti (ancorché carenti), ed alle necessità di soddisfazione dell'impiantistica pesante dichiarata, noi proponiamo, in linea con gli obiettivi comunitari (legge CE 2008/98), è perfettamente raggiungibile una riduzione del -20% entro il 2014 e del -40% entro il 2020, quindi 407 kg procapite al 2014 e 304 kg pro capite al 2020

Per quanto riguarda la raccolta differenziata, ribadendo che è fondamentale e prioritario che la raccolta domiciliare (RDD) diventi l'unica modalità di raccolta su tutto il territorio piemontese, anziché limitarsi a ribadire l'obiettivo della percentuale regionale del 65% entro il 2012, occorre acquisire i dettami della Direttiva europea CE 2008/98 (art. 11) che indica il 50% come obiettivo di recupero di materia al 2020, il che significa una percentuale di raccolta differenziata compresa in un range fra il 70% e il 75%.

Determinare quindi ulteriori traguardi, e cioè "si conferma l'obiettivo fissato dalla legge dello Stato (D. Lgs. 152/2006, art. 205) del 65% al 2012; per il territorio piemontese si fissano gli ulteriori obiettivi – che riteniamo perfettamente raggiungibili - del 75% di raccolta differenziata al 2015 e dell'80% al 2020.

Inoltre, per quanto riguarda la frazione organica, va posto il 2015 come termine ultimo per il completamento di un numero di impianti di compostaggio che soddisfi il fabbisogno regionale.

Deve inoltre essere realizzata, entro il 2015, anche la dotazione regionale di impianti di trattamento a freddo (dei quali non si fa alcun cenno in tutta la proposta di piano), per il recupero massimo di materia.

Per quanto concerne la raccolta differenziata dei RAEE, fissata in 4 kg/ab/anno nella proposta di piano regionale, suggeriamo di scaglionarne invece gli obiettivi a 30% al 2012, 60% al 2015, 80% al 2020.

Per quanto riguarda i RIFIUTI DA IMBALLAGGIO, di cui nel piano si prevede il recupero di almeno il 60% in peso, ma compreso il cosiddetto recupero energetico, proponiamo invece di fissare l'obiettivo (senza conteggio della componente energetica) di recupero di sola materia all'80% entro il 2015.

Siamo assolutamente contrari alla produzione e all'utilizzo di CDR. Proponiamo che la quota attualmente prodotta e bruciata sia dimezzata entro il 2015, mentre entro il 2020 si dovrà eliminare completamente la produzione e l'utilizzo di CDR, attraverso il recupero totale di materia. Progressivamente si dovrà provvedere alla riduzione/ conversione dell'impiantistica dedicata in essere.

Emendamento pag. 114, tabella 8.5

Colonna 2 "Obiettivi specifici anno 2015": vedi emendamento pag. 111, e cioè: - 20% (ossia 407 kg/*pro capite*) entro 2014 e - 40% (ossia 304 kg/ *pro capite*) entro 2020.

Colonna 3 "Azioni correlate agli obiettivi": aggiungere:

"- incentivazione del consumo di prodotti imballati con meno materiale e meno volume"

Sostituire: *"riduzione dell'usa e getta nella ristorazione collettiva"* con

- *"divieto di acquisto di materiali "usa e getta" (quali imballaggi, stoviglie, contenitori, shoppers) da parte delle mense scolastiche e pubbliche nonché nelle manifestazioni pubbliche di ogni genere;*

- *promozione dell'utilizzo (e, là dove possibile, introduzione dell'obbligo di utilizzo) di imballaggi, stoviglie, contenitori, borse etc. di lunga durata, lavabili e riutilizzabili, o realizzati con materiali compostabili e biodegradabili;*

- *introduzione di una tassa regionale di scopo "tassa contro l'usa e getta", per disincentivare la produzione, la distribuzione e la vendita di questi materiali nei circuiti commerciali, posta a carico dei produttori e dei distributori sul principio della Comunità Europea che "chi inquina paga" e commisurata ai costi sociali ed all'impatto ambientale a carico della collettività derivati da questi prodotti; contemporanea destinazione di questi fondi alla promozione di buone pratiche di prevenzione dei rifiuti, all'incentivazione della produzione e distribuzione degli stessi prodotti realizzati con materiali riutilizzabili (di lunga durata), e, in subordine, compostabili e biodegradabili;*

- *immediata previsione di una riduzione del 30% nel sistema attuale di tassazione/tariffazione per gli utenti che praticano le azioni comprovate di riduzione dei rifiuti quali il compostaggio domestico, l'uso di pannolini lavabili e l'acquisto di prodotti "alla spina" .*

Emendamento pag. 115, continuazione tabella 8.5:

si vedano gli emendamenti a pag. 111, in particolare per quanto attiene agli obiettivi specifici.

Emendamento pag. 116, § 8.3.2.1 e tabella 8.8 alle pagg. 118-119:

Inserire a capo dopo "... alla morfologia del territorio interessato":

"Si precisa che le raccolte delle frazioni più consistenti (carta, organico, vetro, plastiche, sfalci, pannolini/pannoloni), onde evitare costi di ulteriori selezioni verranno effettuate in come raccolte "monomateriale" ". (La tabella 8.8 alle pagg. 118-119 dev'essere quindi riveduta in accordo con la precisazione appena enunciata).

Emendamento pag. 120, tabella 8.9:

l'ultimo paragrafo della sezione "Sacchi e sacchetti", che suona:

"- essere preferibilmente costituiti da materiale biodegradabile e compostabile per i rifiuti organici di origine domestica; è consigliabile utilizzare sacchetti di carta e contenitori domiciliari che permettano l'aerazione dei rifiuti organici", dev'essere modificato come segue:

"- essere esclusivamente costituiti da materiale compostabile e biodegradabile per i rifiuti organici di origine domestica; è consigliabile utilizzare sacchetti di carta e contenitori domiciliari che permettano l'aerazione dei rifiuti organici".

Emendamento pagg. 137 -138, § 8.3.3:
eliminazione integrale del paragrafo 8.3.3.

Emendamento pag. 138, § 8.3.4:

eliminare integralmente il terzo paragrafo, che recita: "Contestualmente, come già citato in precedenza, risulta fondamentale potenziare l'utilizzo di impianti di coincenerimento esistenti dal momento che, per quanto concerne le emissioni di gas serra, detti impianti sono la migliore soluzione in termini di bilancio ambientale (espresso in t di CO₂ eq.)."

Eliminare inoltre integralmente, nella colonna "Azioni correlate agli obiettivi" della tabella 8.19 a pag. 138, il punto "utilizzo di combustibile derivato da rifiuti (CDR) in sostituzione del combustibile tradizionale negli impianti di coincenerimento".

Ribadiamo che il coincenerimento rappresenta – al pari dell'incenerimento - tutt'altro che la migliore soluzione in termini di inquinamento dell'ambiente e salute pubblica! La riduzione dei gas climalteranti è senz'altro un obiettivo importante ma non può diventare un alibi per promuovere la combustione dei rifiuti.

Emendamento pag. 140, § 8.3.5.1:

punto 2): eliminare la parentesi: "(anche in co-combustione)"

punto 4): "recupero energetico" aggiungere: "esclusivamente tramite produzione di biogas"

punto 6): "incenerimento": eliminare integralmente il punto 6).

Emendamento pag. 142-143, § 8.3.6:

Il primo capoverso del § 8.3.6 viene modificato da:

"La riduzione della pressione antropica sul suolo a destinazione agricola, la riduzione del consumo del suolo, la sicurezza ambientale delle discariche sono obiettivi di Piano raggiungibili – come altri precedentemente illustrati – attraverso la riduzione del quantitativo di rifiuti da smaltire in discarica, in particolare delle frazioni biodegradabili, e la minimizzazione delle discariche da realizzare, che dovranno, in linea generale, essere riservate allo smaltimento di ceneri, scorie e sovralli degli impianti di termovalorizzazione"

in:

"La riduzione della pressione antropica sul suolo a destinazione agricola, la riduzione del consumo del suolo, la sicurezza ambientale delle discariche sono obiettivi di Piano raggiungibili – come altri precedentemente illustrati – attraverso la riduzione del quantitativo di rifiuti da smaltire in discarica, in particolare delle frazioni biodegradabili, e la conseguente graduale riduzione delle discariche esistenti".

Emendamento pag. 143, tabella 8.3:

punto 6) *"Riduzione della pressione antropica sul suolo a destinazione agricola"*: nella colonna *"Azioni correlate agli obiettivi"*, modificare il primo punto da:

"- riduzione al minimo della realizzazione di discariche anche attraverso il recupero delle ceneri provenienti da impianti di termovalorizzazione dei rifiuti urbani, in grado di ridurre di almeno il 50% il quantitativo di rifiuti da conferire in discarica;"

in:

"- progressiva chiusura delle discariche esistenti, via, via che la riduzione della quantità e dei volumi di rifiuti prodotti lo consentono;"

punto 7) *"Sicurezza ambientale delle discariche e riduzione dei quantitativi di rifiuti smaltiti"*: nella colonna *"Azioni correlate agli obiettivi"*, eliminare integralmente l'ultimo punto: *"incentivare la termovalorizzazione della frazione residuale dei rifiuti, limitare l'uso delle discariche per scarti e ceneri"*.

Emendamento pagg. 144-174

Ribadiamo che, come già scritto nell'emendamento a pag. 7, siamo pregiudizialmente e fortemente contrari all'accorpamento degli attuali 8 ATO in tre macroambiti territoriali, senza più nulla di ottimale, palesemente propedeutico alla privatizzazione della gestione dei rifiuti. Auspichiamo invece una abolizione degli ATO e il trasferimento delle loro competenze alle Province.

Pertanto chiediamo che siano eliminati dal § 8.4 i capoversi che vanno da: *"Poste tali doverose premesse..."* (pag. 145) fino a tutta la pag. 174.

In ogni caso, eliminare integralmente i punti che recitano:

"- recuperare parte dell'energia presente nei rifiuti mediante termovalorizzazione e/o coincenerimento, in modo tale da soddisfare l'obiettivo specifico di Piano relativo all'aumento della produzione di elettricità da fonti energetiche rinnovabili;

- garantire la presenza di una discarica di servizio per lo smaltimento finale delle ceneri e delle scorie provenienti dai termovalorizzatori, ai fini di una chiusura complessiva del ciclo di gestione dei rifiuti urbani indifferenziati;" (pag. 146);

inoltre dev'essere eliminato il capoverso di pag. 151 che recita:

"per quanto riguarda invece il calcolo della necessità di termovalorizzazione, ai quantitativi di rifiuto urbano indifferenziato stimato al 2015 si devono aggiungere gli scarti provenienti dagli impianti di trattamento del rifiuto organico".

A pag. 148, il primo capoverso del § 8.5 deve essere integralmente riscritto (così come la figura 8.3), in quanto si sta prevedendo, di fatto, una riduzione della produzione dei rifiuti pari a 0 tra il 2007 e il 2015! Come abbiamo già evidenziato, riteniamo ragionevoli e perfettamente realizzabili gli obiettivi di riduzione della produzione dei rifiuti/anno pro capite a - 20%, ossia 420 kg/ab. nel 2014 e a -40%, ossia 315 kg/ab. entro il 2020.

Di conseguenza devono essere eliminati i primi due paragrafi di pag. 149, da: *"Con il raggiungimento dell'obiettivo specifico di recupero dei rifiuti raccolti differenziatamente..."* sino a *"...per il conferimento delle ceneri pericolose"*, in quanto i rifiuti indifferenziati residui da smaltire, raggiunto l'obiettivo suindicato di 420 kg/ab. nel 2014, saranno molto

inferiori a 770.000 t/a e di quantità e qualità tali da escludere come assurdamente sproporzionata e antieconomica la costruzione di impianti per il loro incenerimento.

A pag. 152, relativamente al § 8.5.1, facciamo presente che si deve eliminare la voce – *“impianto di compostaggio di Strambino...”*, in quanto tale impianto è fermo da 2 anni e difficilmente recuperabile. Quanto all’impianto di Borgaro, è noto che il compost ivi prodotto è di scarsa qualità. Conseguentemente occorre rivedere i calcoli del fabbisogno impiantistico relativo al compostaggio, sicuramente superiore a quello stimato. Auspichiamo che la Regione dirotti sulla costruzione di efficienti impianti di compostaggio e di trattamento a freddo i fondi che intendeva destinare alla costruzione di impianti di combustione.

La sezione intitolata *“Fabbisogno di trattamento del rifiuto urbano indifferenziato, degli scarti e sovralli e dei fanghi di depurazione”* alle pagg. 155-156 dev’essere riveduta escludendo la cosiddetta *“termovalorizzazione”* e ridefinendo gli obiettivi di riduzione della produzione di rifiuti *pro capite* (420 kg al 2014, 315 kg entro il 2020).

La sezione intitolata *“Fabbisogno di smaltimento in discarica”* a pag. 157 deve pure essere completamente rivista – tabelle comprese – escludendo la realizzazione di inceneritori e delle relative discariche di servizio.

Emendamenti pag. 177

“Provvedimenti provinciali”

Aggiungere: *“E’ responsabilità della Regione verificare che questi piani vengano redatti in conformità alle disposizioni regionali, vengano aggiornati con tempestività ad ogni modifica legislativa e verificati periodicamente alla luce del miglioramento delle conoscenze e delle tecnologie”*.

§ 9.3 *“Criteri per l’individuazione delle aree non idonee”*, Sezione *“Discariche”*, riga 6:

eliminare: *“fatte salve specifiche e motivate disposizioni delle Province al riguardo”*.

Alla fine di pag. 177, dopo *“... e le fasce di rispetto stabiliti dalla normativa vigente.”* aggiungere:

“Al fine di dare attuazione alla legge 99/31/CEE, la Regione Piemonte si impegna a promuovere e organizzare entro 6 mesi dall’entrata in vigore del presente piano, studi specifici sullo stato delle discariche attualmente esistenti, articolati in:

- un’indagine epidemiologica relative alla salute degli abitanti circostanti i siti e sulla loro qualità di vita;

- un’indagine sull’impatto ambientale sia attuale che prevedibile;

- un’indagine sui costi o oneri o impegni in genere che gli enti pubblici hanno sostenuto, sostengono o prevedibilmente sosterranno per l’esercizio, il monitoraggio, la messa in sicurezza o il controllo delle discariche;

- un’indagine sulla valutazione e la gestione degli incidenti rilevanti.

I risultati di tali studi saranno vincolanti per l’aggiornamento e la revisione dei criteri di localizzazione.”

Emendamenti pag. 178:

al fondo del primo paragrafo, prima di *“Impianti tecnologici (di trattamento rifiuti”*, aggiungere:

“- le zone di cave esaurite o aree degradate in genere costituiscono un fattore escludente per l’insediamento di una discarica. E’ necessario inoltre sottolineare che la discarica non deve mai costituire un metodo di recupero o risanamento di una cava esaurita né di

un'area degradata;

- la localizzazione delle discariche deve essere valutata sia a livello regionale che provinciale con criteri di equità sociale, in particolare per gli impianti posti ai confini delle province;

- la procedura per localizzazione delle discariche deve includere la valutazione delle possibili interferenze con gli impianti esistenti nel raggio di minimo 5000 metri".

Emendamenti al Capitolo 10 "Valutazione delle risorse necessarie per l'attuazione del piano".

Carenze strutturali:

1) non vengono mai citati i benefici economici della raccolta differenziata domiciliare in termini di minori costi di smaltimento,

Eppure i dati sono consistenti le circa 1.100.000tons, valutate a 100€/ton, non inviate allo smaltimento, hanno permesso al sistema un risparmio molto consistente, circa 100 milioni di euro

2) non vengono menzionati gli introiti relativi alla vendita delle materie prime seconde.

3) Riguardo agli inceneritori non vengono considerati, conteggiati gli oneri finanziari sui "projet financing" eppure i conteggi di TRM sono espliciti al proposito

4) Il recupero di materia prevede solo il 15% degli investimenti sulla massa totale

Riteniamo che la Regione debba investire risorse più consistenti di quelle previste nella proposta di progetto di piano per:

- sostegno a progetti, che non possono più essere soltanto "sperimentali", visto il successo delle iniziative sinora promosse, finalizzati ad una consistente e costante riduzione della produzione dei rifiuti;

- promozione di progetti specifici per il compostaggio domestico anche in aree urbane (creazione di compostiere condominiali per condomini con giardini di una certa ampiezza);

- promozione di progetti specifici per la riduzione dei rifiuti da imballaggio;

- incentivazione della raccolta domiciliare, da estendere a tutto il territorio regionale, completando l'estensione del porta a porta a tutta la città di Torino *in primis*;

- incentivazione del riuso degli oggetti;

- incentivazione del recupero di materia e del riciclaggio;

- realizzazione di nuovi impianti di compostaggio e TMB, anche sul modello di Vedelago;

- piattaforme di valorizzazione dei materiali provenienti da raccolta

- bonifica delle discariche esaurite o in esaurimento (una voce che, per ragioni che non comprendiamo, non risulta contemplata nella proposta di progetto di piano: se anche la competenza delle bonifiche non fosse regionale, auspichiamo che la Regione preveda stanziamenti per casi di emergenza);

- campagne di comunicazione e sensibilizzazione.

I fondi destinati a nuove discariche e alla costruzione / *revamping* di impianti cosiddetti di termovalorizzazione, incenerimento, coincenerimento, gassificazione, biomasse etc. devono essere dirottati sulle azioni sopra elencate.

Pertanto il § 10.3.2 "Impianti di termovalorizzazione" a pag. 185 dev'essere integralmente eliminato, e così pure le sezioni "Risorse necessarie per il trattamento del rifiuto urbano residuo, degli scarti, e dei sovvalli e dei fanghi di depurazione" e "Risorse necessarie per lo smaltimento in discarica" alle pagg. 186-187. Evidenziamo che non è corretto non aver conteggiato i costi di realizzazione dell'impianto del Gerbido nel fabbisogno di risorse

necessarie, in quanto l'impianto non si trova affatto (fortunatamente!) in "avanzata fase di realizzazione", come si asserisce a pag. 186.

Emendamento pag. 190:

I costi d'investimento per la realizzazione o la conversione di impianti, di cui anche alla tabella 10.3, risultano sottostimati in quanto sono stati omessi, deliberatamente ed in modo fuorviante, il costo dell'inceneritore del Gerbido quello del ventilato *revamping* dell'inceneritore di Vercelli.

Riteniamo inappropriato e sproporzionato che, su un totale di circa 500 milioni di euro soltanto 130 siano destinati ad incentivare la Raccolta Differenziata domiciliare, mentre la riduzione che dovrebbe essere la priorità assoluta del Piano beneficia di appena € 700.000/anno (tra il 2010 e il 2015, appena € 4.200.000)!!!

Tali costi devono essere ricalcolati escludendo dalla pianificazione la costruzione o il *revamping* di inceneritori, la realizzazione di nuove discariche prevedendo invece il potenziamento dell'impiantistica per il compostaggio e il trattamento a freddo, a valle di riduzione e raccolta differenziata domiciliare.

Inoltre il Piano deve precisare quale quota sarà a carico degli enti pubblici - e di quali enti pubblici - e quale quota sarà a carico dei privati.

Occorre dettagliare il programma di riconversione di una parte degli attuali impianti di TMB in impianti di compostaggio e di un'altra parte in impianti di digestione anaerobica.

Pertanto occorre riscrivere la tabella 10.3 eliminando gli inceneritori e ridistribuendo l'impiantistica sulle Province.

Emendamento pag. 196 § 11.5 "Quantitativi raccolti" (di rifiuti da imballaggio): non sono disponibili dati successivi al MUD 2005 (che si riferisce al 2004)?

Emendamento pag. 203, § 11.8 "Recupero energetico dei rifiuti da imballaggio"
Eliminare integralmente questo paragrafo.

Emendamenti pagg. 211-218 "Sintesi e conclusioni"

La sintesi e le conclusioni sono, naturalmente, completamente da riscrivere alla luce degli emendamenti proposti ed alle carenze qui richiamate:

a) non si menziona il problema del passaggio tassa/tariffa puntuale, vero banco di prova per l'esercizio dei criteri di premialità dei cittadini: per quanto riguarda l'introduzione della TIA, evidenziamo che l'introduzione entro il 2011 insieme alla raccolta differenziata porta a porta della nuova Tariffa di Igiene Ambientale (T.I.A.) regionale, con tariffazione puntuale del solo rifiuto indifferenziato (premiando quindi la capacità individuale di differenziazione domestica dei rifiuti), quale sistema sostitutivo dei vari sistemi di tassazione o tariffazione comunali in vigore, comporterà per le Aziende di gestione la necessità di dotarsi di strumenti di monitoraggio almeno a livello condominiale.

b) non viene trattata la più importante fonte di cambiamento (= promozione della prevenzione/riduzione) e non vengono previsti e stimati i costi relativi alla comunicazione (occorrerebbe un piano per la comunicazione nel quale siano pianificati su base pluriennale gli interventi in merito), come pure le risorse necessarie;

